

A L'AUTOR DE "NEVE ROSSA"
VITTORIO BOZZINI

La prima volta che mi l'ò vedudo
me son sentì tuto scombussolado . . .
me pareva come de aver ritrovado
qualcosa che mi avea perdudo . . .

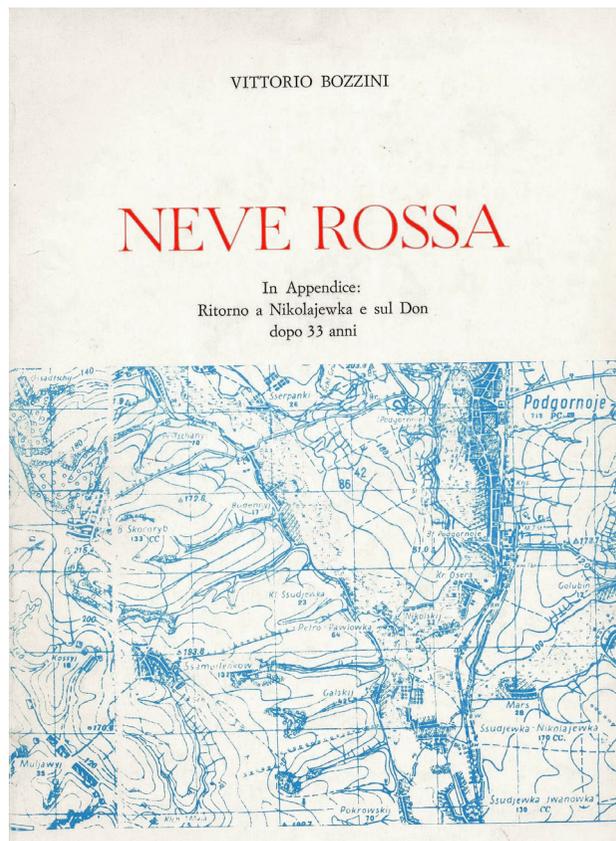
Erelì i oci con l'ocià che sbusa
erele el trato, così, tuto d'un toco,
me tornava a la mente a poco a poco
altri oci, altre facie, a la confusa.

. . . Po' l'ò sentì parlar, e piovea forte,
e i lo scoltava a recie spalancade,
. . . e l'acqua la vegnea zò a brassade,
e lu a parlar de alpini . . . guera . . . morti.

Alora me son visto tuto intorno
sfilar le facie dei alpini morti
ò visto i oci, ò visto i corpi forti
de tuti quei che no g'avù ritorno.

Eco parché in sto omo gh'è n'ardor
che no gh'è ani che smorsar lo possa;
l'è lu che n'à donado "Neve Rossa":
dei martiri de Russia, l'è el cantor.

Poesia di Olindo Ermini
da Rime Scarpone (1972)



Comune di Lazise



Intitolazione della piazzetta Milana a
Vittorio Bozzini
(1921 - 2009)



Nel decennale della morte di Vittorio Bozzini la sezione di Verona e gli alpini tutti desiderano ricordare l'Uomo e l'Alpino. Vittorio, chi l'ha conosciuto l'ha poi amato per il suo impeto, per il suo carisma, e per la sua passione alpina. La nostra esistenza nell'ANA è merito di chi ci ha preceduto, e riteniamo di averne colto lo spirito e l'ardore. Nel tragico vissuto di Bozzini, possiamo ancora una volta comprendere la sofferenza, il dolore, e il valore degli affetti umani, ma possiamo anche carpirne l'essenza e lo slancio, per coltivare sempre la memoria, ed essere veramente degni dei nostri avi.

Il presidente sez. ANA Verona
Luciano Bertagnoli



Il percorso dell'alpino Vittorio Bozzini dalla prigionia alla liberazione

0 500 1000km



31.03.1946
Lazise

Verona

Vienna

02.02.1943
Karcov

Davidovo

26.01.1943
Nikolajewka

Volga

Kirov

Novosibirsk

Almaty

Tashkent

Lo scrittore

Dotato di una eccellente oratoria veniva spesso chiamato alle cerimonie per commemorare le tragiche vicende della guerra in Russia e della sua prigionia.

Nel 2004 un prestigioso riconoscimento venne conferito all'alpino-scrittore Vittorio Bozzini reduce della Russia: una medaglia d'oro voluta da tutto il Consiglio dell'A.N.A. veronese per sottolineare l'importanza dei suoi scritti, raccolti nel libro "Neve Rossa", da annoverare tra le più forti e significative testimonianze di un immane fatto di guerra, a perenne ricordo della tragedia di Nikolajevka.

Affinchè questo inestimabile patrimonio di doverosa riconoscenza verso il sacrificio dei soldati italiani non cadesse nell'oblio, il professor Vittorio Bozzini ha preso sulle sue spalle il peso di quei dolorosi ricordi, rendendone testimonianza, giorno dopo giorno, fino a quando le forze glielo hanno consentito, per transitare poi nell'azzurro del Regno dei cieli dove, ad attenderlo, c'erano le anime dei compagni d'arme, purificate dal martirio, che coprono di grigioverde le bianche distese della gelida steppa russa.

Il Poeta

Chi va studiando costantemente la vita di Vittorio Bozzini rimane impressionato come lui fosse un valido e apprezzato scrittore. Ai suoi due libri: "Neve rossa" (dove racconta la sua tragica esperienza nella Campagna di Russia) e "Padre Mario, francescano, cappellano, uomo nella vita e nella luce" (al quale è stato legato da fraterna amicizia), hanno fatto seguito diversi articoli pubblicati su periodici locali sempre dedicati al ricordo degli Alpini.

Ma Vittorio è stato per tutta la vita anche un ineguagliabile oratore, dalla parola facile che ad un suo amico, riferendosi ai suoi discorsi, è sembrato di vederlo come un pittore, quando dice: "Non parla ma dipinge".

Tutto qui? Forse qualcuno si sarà chiesto se Vittorio Bozzini non sarà stato anche un poeta? Non credo, anche se in questo modo di esprimersi avrebbe saputo dare anche il meglio di se stesso. Invece no! Non risulta che a nessuno tra i suoi tanti amici abbia mai rivelato di essere stato anche un poeta, forse per la sua ben nota modestia e riservatezza per i suoi sentimenti più intimi.

Ed ecco che allora viene fuori che le poesie di Bozzini ci sono, anche se circoscritte esclusivamente all'ambito familiare. E' in occasione di particolari ricorrenze, specialmente negli anniversari di matrimonio, che Vittorio dedicava alla sua Nina appassionate commoventi poesie in lessico dialettale. Nina, donna energica e determinata, sposa e madre esemplare, per oltre mezzo secolo seppe vivere fedelmente al suo fianco, anche e soprattutto nei momenti più difficili e sofferti.

Sono tante le poesie scritte da Vittorio (l'ultima è datata 8 Luglio 2007, 57° di matrimonio) e una cinquantina sono state raccolte in un volumetto dal titolo "Parole d'amore", riservato ai soli famigliari.

Senza venir meno alla sua riservatezza, al fine di evidenziare la caratura dei suoi sentimenti, non si può fare a meno di trascrivere un brano particolarmente commovente: "Che Iddio mi conceda, di averti vicino fino all'ultimo giorno: perché ho bisogno di te, del tuo coraggio, del tuo entusiasmo, della tua voglia di vivere, come l'aria che respiro".

Dunque possiamo dire che Vittorio Bozzini è stato anche un delicato poeta.

Uomo di fede, amò la famiglia, gli alpini, il suo Paese è onorò sempre i valori della convivenza civile.

VITTORIO BOZZINI, reduce della Russia
(Lazise, 4 Dicembre 1921, Colà di Lazise, 19 Aprile 2009).

Il militare, l'Alpino

Vittorio Bozzini, chiamato alle armi il 27 Febbraio 1941, interrotti gli studi universitari, non ancora ventenne partì per il fronte russo il 24 Luglio 1942, inquadrato nella Divisione Alpina "Tridentina", 5° Reggimento Alpini, Battaglione "Edolo", 52ma Compagnia, al comando di una squadra di assaltatori. Quando era ancora in Patria era stato promosso caporale (16 Aprile 1941) e sergente il 15 Giugno dello stesso anno.

Il 19 Gennaio 1943, in uno scontro a fuoco presso Scororib, rimase ferito ad una gamba e il successivo 2 Febbraio, nella periferia di Karcov, fu catturato dai russi. Trascorse interminabili e dolorosi mesi di prigionia, per più di tre anni costretto a lavorare, in condizioni disumane, nei campi di cotone, al sud della Russia, e nelle miniere di carbone in Siberia.

Sempre sorretto da una fede incrollabile riuscì a sopravvivere e fece infine ritorno in Italia per riabbracciare quella mamma che aveva costantemente invocato nei momenti più bui della sua prigionia: era il 31 Marzo 1946 quando giunse a Lazise.

Per le vicende patite, il 20 Febbraio 1961 gli fu conferita la Croce al merito di guerra.

Il cittadino

Diplomato al Liceo classico di Verona con il massimo dei voti, poco prima della guerra aveva iniziato i suoi studi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per conseguire la laurea in Lettere: studi che dovette interrompere a seguito della chiamata alle armi, e che riprese una volta rientrato in Patria, impegnandosi con grandissima forza di volontà, e non pochi sacrifici, conseguendo la Laurea.

Intrapresa la carriera di docente, quale vincitore di concorso pubblico, insegnò per molti anni alla Scuola Media Statale "Nazario Sauro" di Lazise, dove fu anche Preside.

Stimato dalla gente per la sua capacità e integrità morale, nel 1951 fu eletto in Consiglio comunale a Lazise con la lista della Democrazia Cristiana. Dal 1956 al 1962 fu vicesindaco di Everardo Macola; dal 1964 al 1970 il professor Vittorio Bozzini fu Sindaco di Lazise.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, lo nominò Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. Di questo, come di numerosi altri riconoscimenti, non fece mai vanto, coerente con la sua nota riservatezza.



Io sono infinitamente grato al Signor di tutto . . . e Gli dico:
"Signore, ti devo un miliardo di grazie: perché al mio angelo custode, me ne hai messo accanto un altro: mia moglie Nina".
(Festa per il 58° anno di matrimonio, di me e della Nina. 6 Luglio 2008)

